NELLE

AUSPICATISSIME NOZZE

*DEL SIGNOR*

# GIROLAMO DAL VESCO

IMP. REG. AGGIUNTO

IN FELTRE

*COLLA SIGNORA*

# EMILIA DE LAGO

DI BELLUNO

FELTRE

DALLA TIP. DEL SEMINARIO

GIOVANNI MARSURA TIP.

## Carissimo Amico,

*In questo faustissimo giorno del tuo auspicato imeneo mancherei ad un sacro dovere d' amicizia, che con te, e l' ottima tua famiglia mi lega già da gran tempo; se non partecipassi alle tue gioje dandone un qualche esterno contrassegno. Accogli dunque benevolmente la dedica, ch' io ti faccio di un piccolo componimento Poetico, nè voler risguardare alla tenuità*

*di esso; ma bensì lo ritieni per arra di quell' affetto e sentimento, che nutre verso di Te, e nutrirà sempre chi ora si fa pregio di scriversi*

*Feltre li* 12 *Maggio* 1854.

*Tuo Affez. Amico*

D. G. B. P.

Si allude alla follia di coloro,

che troppo attribuiscono alla morale

della Commedia

## SERMONE

Batte l'ora, al Teatro. Odi la gente,
Che si affolla per via. D'illustre Autore
È la nuova commedia; i virtuosi
Della reale compagnia. Sù tutti
Affrettiamo al Teatro. Altro costume
Da quel degli avi, e provvida la legge
Ne cacciò le licenze; in sulle scene
Or più non vedi il Satiro procace
L'impudente baldracca, o il goffo mimmo,
Che con villani, e sconci, e brutti modi
Senza freno, e pudor plebejamente
T'insulti, e morda; e di virtude in onta
In ogni vizio a traligaar ti alletti.

A' nostri dì d'ogni civil coltura
Sono scuola i teatri, e d'ogni onesto
Sano costume. Dall'ignobil stato,
In che languiva inonorata, e vile
Alto si eresse a generose imprese
A nobil fine, di virtù maestra
Drammatica Poesia. Mira; al Teatro
Tutta già corsa è la cittade: il saggio
Padre coi cari suoi figli innocenti,
Che tolti al peso de' severi studj
Nutrono or quivi fra le risa, e il giuoco
La mente, e il cor di solide dottrine.
Il buon marito quivi pure adduca
La casta moglie, e la pudica figlia;
Purchè d'Angelica stoffa, e in strane foggie
Il figurin col suo volubil rito
Le adorni, e abbelli; E omai più non disdegni
Quì in bruna veste... Ma s'alza il Sipario
Silenzio; fisi gli occhi, teso orecchio.
Eccoti innanzi all'attonito sguardo
D'un ricco cittadin sul gusto antico
Superba galleria, o dì piuttosto,

Vera farmacopea. Vasi, caraffe
E dieci, e cento dei liquor ripiene
Che da mille erbe, e minerali arcana
Arte distilla, e agli Elisir confusi
Cordiali, e medicine... Solo avvanza
Sulla Scena pensoso, e nell'aspetto
Triste e negli atti, qual ch'in petto cova
Acerbissima doglia, e sul futuro
Vive presago di funesti eventi,
Un vecchio venerabile. Ah il rammento...
Questi è il conte Ruggiero. È la commedia
Del Fedrici, ha per titolo: *le lagrime*
*D'una vedova.* Oh il bel genio del Vate!
Ah care quelle lagrime, e quel pianto!
Amor ferisce d'insanabil piaga
La bella figlia di Ruggiero: è causa
Di tanta fiamma nobile leggiadro
Garzon, che fido a tanto amor risponde.
Ma che d'inestinguibili vendette
È segno al Padre. Cauta ella nasconde
La mortale ferita, e al sacrifizio
Va trascinata d'altro sposo in braccio.

Ma amor non dorme; e su quel freddo talamo
La prima piaga in lei raccende, e inaspra.
Volgon tre lune, e vittima infelice
D'abborrito imeneo muore il consorte.
Mesce amore gl'incendj, e l'arti affina.
La tramortita vedovella piagne
Sul morto il vivo, e tale in cor la lima
Del primo amor la ruggine, che in faccia
Le appasciscon le rose, pallidette
Languon le labbra, d'incessabil pianto
Son gonfi gli occhi, alti sospiri, e omei
Manda il cor lacerato, e a sorsi, a sorsi
Beve la morte, si dimagra, e langue.
Presto ai farmaci presto. E vassi, e torna:
Quà speziali, quà medici, e Galeni
E Ipocrati, e Esculapj: mano ai polsi .....
Intermittenti, convulsivi, . . . al core
Batte forte, e sussulta . . . non ha l'arte
Efficace rimedio a tante angosce.
E la proposta d'altre nozze? . . . forse
L'offerta a lei di giovanetto Sposo? . . .
No; tanto peggio. I medici confusi,

Senza speranze omai il vecchio padre
Prega, fa voti dal dolor trafitto;
E il mal si aggrava. Sol d'un flauto il suono
Che un ignoto pastor di belle forme
Modula, e varia con maestre dita
Sul vicin colle da pietà commosso,
E tal rara pietà, che ei fitto ha in mente
D'aver pari con lei, e morte, e tomba;
Sì solo quel pastore, e solo il dolce
Suon di quel flauto l'impeto improvviso
Frena del morbo, l'egra alma conforta
Ed esilera il cor della dolente.
Eh!.. il nodo è sciolto. È quel pastor la prima
Fiamma di lei, è l'unico potente
Farmaco salutar. In Paffo, in Gnido
Alignano erbe portentose. Amore
Che anche nell'arte medica è maestro
Quindi ne spreme, e ne lambicca un certo
Contro i morbi del cor maraviglioso
Elisir infallibile. Egli amore
Nel buon Ruggiero l'ire antiche estingue
Accoppia in amistà l'alme sdegnose,

E dell' egra smarrita vedovella
Col balsamo nunzial, la disperata
Piaga, e le amare lagrime rasciuga.
Che bellissimo intreccio! e quante, e quali
S' annodano fra loro innaspettate
E rare circostanze! e come al vivo
Son dipinti i caratteri! L' accorta
Simulazion, la frenesia, l' eroiche
Illustri imprese in giovanetta amante,
E in Nobile garzon del Nume alunno:
E di paterno amor la pietà cieca
La pueril fede. Eccovi, o padri incauti,
E spose, e mogli, quale apre il Teatro
Utile scuola di onesto costume,
Di sociali virtù. Pure fanciulla
Che cova, e segue clandestini amori,
Moglie che giura fede a buon marito
E sacro ad altri à il cor: perduti amanti
Che forsennati ad idolo profano
Dannan ricchezze, onor, l' alma, la vita
Certi esempj non offrono ai bennati
Cittadin, d' alto senno. E in fresca etade